

# Note sui bolli a data del periodo precursore

di Giuseppe Pallini

**D**i questo argomento si è occupato recentemente Roberto Monticini sul sito internet "Il Postalista" (1), con una messa a punto che è senz'altro da condividere, ricordando le principali disposizioni con le quali nel tempo la Soprintendenza Generale delle Poste aveva cercato di regolamentare l'uso del datario: ho detto "cercato" perché l'applicazione di queste regole non venne interpretata da tutti gli Uffizzi in maniera univoca, come dimostra la abbondante documentazione postale giunta fino a noi.

Desidero ora aggiungere alcune osservazioni, con qualche dato forse non a tutti noto, per allargare la conoscenza di questo settore e stimolare chi mi legge alla ricerca e alla collaborazione, con segnalazioni, critiche, suggerimenti. Questo invito in verità io lo rivolgo da sempre, ma finora sono pochini (e li ringrazio ancora una volta) quelli che lo hanno raccolto. Speriamo bene per il futuro.

Nel Granducato l'uso del bollo a data (che da qui in avanti chiamerò per comodità "datario", anche se tale definizione non la ritengo del tutto propria) coincide con l'adozione del primo bollo postale: infatti, quelli

adottati fra il 1767 e il 1792 altro non sono che bolli dove, racchiusi in una elegante cornice a forma di cuore, si trovano insieme il nome dell'Uffizio (Firenze, Livorno, Siena) e la data, sia pure approssimativa perché indica soltanto la settimana. Questo bollo era destinato a marcare le lettere in arrivo, ma, come tutti sanno, vi furono delle eccezioni.

Per completezza, ricorderò brevemente (ma anche queste sono cose universalmente note), che i francesi abbandonarono questo pratico sistema, introducendo il bollo lineare e il datario giornaliero, senza millesimo, questo da usare solo in arrivo e limitatamente agli uffizi di Firenze, Pisa e Livorno. Dopo la Restaurazione, i tre Uffizzi suddetti continuarono a usare questi datari, italianizzando la dicitura dei mesi, mentre Siena riesumò il "cuore" fino al Giugno 1818.

Con il 1° Luglio 1818 fu adottato anche alla Direzione di Siena un datario su due righe.

Questo datario veniva apposto abitualmente al verso, ma non è raro trovarlo al recto accanto al bollo dell'ufficio di provenienza.



IMMAGINE I

LETTERA DA BOLOGNA 22 GIUGNO 1818 A SIENA, ARRIVATA PRESUMIBILMENTE IL 24 O 25 GIUGNO, CON BOLLO CUORE 25 (USATO FINO A SABATO 27 GIUGNO).

LETTERA DA BOLOGNA 29 GIUGNO 1818 A SIENA, CON DATARIO DI ARRIVO 1 LUGLIO (PRIMO GIORNO D'USO, MERCOLEDÌ).  
NEI GIORNI 28, 29 E 30 GIUGNO SIENA DOVREBBE AVERE USATO IL CUORE 26



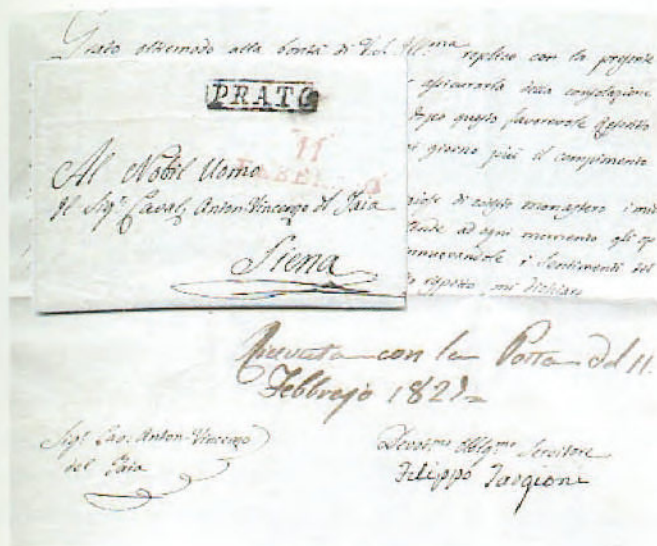


IMMAGINE 2

LETTERA DA PRATO A SIENA CON BOLLO DI ARRIVO II FEBBRAIO AL RECTO. NEL TESTO NON È SEGNATA LA DATA, MA C'È L'ANNOTAZIONE SCRITTA DAL DESTINATARIO "RICEVUTA CON LA POSTA DEL II FEBBRAIO 1827". (L'IMMAGINE È AL 70% DELL'ORIGINALE)

Già in questo periodo si ritrovano lettere di Siena in cui alla partenza viene impresso sia il bollo dell'ufficio che il datario. Si tratta sempre di lettere "ufficiali", ma non sono riuscito finora a rintracciare disposizioni in merito precedenti la circolare del Soprintendente Humboldt del 23 Agosto 1828 (riportata dal Monticini nell'articolo so-

pra citato), che fa chiaramente riferimento a "misure già adottate".

Infatti la lettera qui riprodotta è del 10 Aprile 1827 ed è la data più antica da me rintracciata per questo abbinamento, ma è probabilissimo che ve ne siano di anteriori e se qualcuno le conosce mi farebbe cosa grata segnalandole.



IMMAGINE 3

Il datario su due righe fu usato fino a tutto l'anno 1827.

Non so se ci avete fatto caso: nelle Direzioni Postali di **Firenze, Pisa, Livorno e Siena**, il bollo a data completo di giorno, mese e anno fu introdotto contemporaneamente nel Gennaio 1828. Prima, avevano tutte e quattro quello col giorno e mese soltanto, senza il millesimo.

E questa non è una mia scoperta, ma una semplice constatazione alla portata di tutti. Forse però non tutti sanno che questo nuovo datario fu adottato non per iniziativa dell'Amministrazione Postale, come parrebbe logico, ma dietro richiesta della Camera di Commercio

di Firenze. Il motivo credo sia da ricercarsi nel fatto che i commercianti ci tenevano ad avere sulle lettere d'affari che si scambiavano un attestato inequivocabile, come il bollo postale, della data precisa in cui erano arrivate, in caso di eventuali contestazioni; anche perché la data del testo, scritta dal mittente, poteva non corrispondere a quella in cui la lettera era stata effettivamente consegnata alla Posta per la spedizione, oppure poteva essere stata, volontariamente o meno, omessa o sbagliata.

Sia come sia, la cosa è provata dalla lettera che la Soprintendenza Generale delle Poste di Firenze invia in data 27 Dicembre 1827 alla Direzione di Siena, qui di segui-



to riportata integralmente: *“Inerendo alle istanze di questa Camera di Commercio, S.A.I. e R. Il Granduca, con sovrano Rescritto dei 7 Settembre scorso si degnò di approvare, che nei principali Uffizi di Posta del Granducato il bollo destinato a constatare sulla Sopraccarta o a tergo di ciascuna Lettera il giorno del di lei arrivo, dovesse a datare dal primo Gennaio 1828 oltre l’indicazione del Mese e del giorno contenere anche quella dell’Anno. Affinché codesto Uffizio possa uniformarsi in proposito ai Supremi voleri, mi faccio un dovere di trasmettere a V.S.Ill.ma il nuovo bollo da porsi in opera alla suddetta epoca del primo Gennaio prossimo, corredato dei pezzi occorrenti per eseguire i giornalieri cambiamenti. Si compiacerà pertanto V.S.Ill.ma di dare le necessarie disposizioni perché costì sia fatto uso del nuovo Bollo, e*

*favorisca inviarmi tutte le antiche stampiglie, meno quelle indispensabili per i residuali giorni di Dicembre, le quali potranno da V.S.Ill.ma essermi inviate successivamente. Sarà poi mia cura di farLe pervenire i nuovi Bolli per gli altri Undici Mesi dell’Anno, e queste trasmissioni le effettuerò incominciando dai Bolli di Febbraio, a misura che mi verrà rimesso il lavoro dall’Artefice che ne è incaricato.”* (2)

Si ponga attenzione all’avvertimento che il bollo venga impresso *“sulla Sopraccarta o a tergo”*.

Siena mise subito in atto le disposizioni della Soprintendenza, infatti le impronte del nuovo datario si trovano già dal 1° Gennaio 1828, come nel pezzo qui riprodotto, dove la data è in partenza accanto al lineare SIENA, trattandosi di corrispondenza d’ufficio.



IMMAGINE 4

PRIMO GIORNO D’USO DEL NUOVO DATARIO SU TRE RIGHE CON MILLESIMO DELLA DIREZIONE POSTALE DI SIENA

L’ufficiale del 27 Dicembre 1827, sopra riportata, disponeva che il nuovo sistema di bollatura si applicasse *“nei principali Uffizi di Posta del Granducato”*. Se le Direzioni furono giustamente le prime ad essere fornite, è certo che tra il 1828 e il 1829 il nuovo datario fu mandato anche ad altri Regi Uffizi, probabilmente a tutti.

I due Uffizi che dipendevano allora dalla R. Direzione di Siena, **S. Quirico e Radicofani**, lo ebbero con ogni probabilità nel Gennaio 1829, ma non mi sento di escludere una fornitura di poco anteriore, anche se io non ho mai visto una data dell’anno 1828. La data più antica riportata nel *“Catalogo aggiornato”*<sup>(3)</sup> per Radicofani, Marzo 1824, è di pura fantasia, a meno che non si tratti di un errore di stampa.

Quanto a S. Quirico, da una lettera di quel Distributore, Felice Nispi, al Direttore di Siena in data 19 Gennaio 1829, si apprende che pochi giorni prima la Soprintendenza gli aveva mandato una *“Circolare”* di istruzioni,

*“riguardante il giorno che arrivano e partono le Lettere per le Primarie Segreterie, onde venga apposto il bollo del rispettivo giorno oltre quello del rispettivo Uffizio.”*<sup>(4)</sup> e questo rafforza l’ipotesi che proprio dal Gennaio 1829 quell’Uffizio abbia cominciato ad usare il datario.

I due Distributori daranno a questa disposizione una applicazione molto ampia, infatti è abituale nelle loro lettere dirette a qualsiasi Uffizio (Giudiziario, Comunitativo, Governativo, Postale, ecc.) trovare il datario accanto al lineare della località.

Quanto sopra detto porta ad alcune inevitabili considerazioni, che riguardano il succitato *“Catalogo aggiornato”* del periodo precursore, edito dall’ASPOT.

È poco probabile che il datario su tre righe, destinato ai *“principali Uffizi di Posta del Granducato”* sia stato fornito a Siena prima che a Firenze, Pisa e Livorno; quindi anche per questi, che avevano un volume di corrispondenza maggiore di Siena, devono esistere per for-





# Postal History Club

[www.postalhistoryclub.it](http://www.postalhistoryclub.it)

Il nuovo punto di riferimento per i collezionisti di Storia Postale.  
Potete in qualunque momento contattarci per consulenze, acquisti e vendite



Lorenzo Lazzerini - Via delle Sorgenti, 18 - Nugola - 57010 Collesalveti (LI)  
P.I. 01418270490 - R.I. Livorno N° 132591 Tel 0586-977270 - Cell 347 9573941  
Email: [info@postalhistoryclub.it](mailto:info@postalhistoryclub.it)



Filatelia e  
Numismatica  
Stefanini

**ROBERTO STEFANINI**

**FILATELIA NUMISMATICA**

Francobolli

**Storia Postale**

Cartoline d'epoca  
Monete - Banconote  
Altro Collezionismo

**Via II° Risorgimento, 46**  
57023 Cecina (LI)  
Tel. Fax +39.0586.685312  
[www.filateliastefanini.it](http://www.filateliastefanini.it)  
[info@filateliastefanini.it](mailto:info@filateliastefanini.it)

## E. Caffaz

Perito filatelico

**35030 Caselle di Selvazzano (PD)**  
**via Penghe 1B**

Tel: (049) 897.8866  
Cell: 330-242691  
Internet: [www.caffaz.it](http://www.caffaz.it)  
email: [egidio@caffaz.it](mailto:egidio@caffaz.it)

Si riceve per appuntamento  
previa telefonata





IMMAGINE 5

za impronte del primo giorno d'uso, che è, lo ripeto, il 1° Gennaio 1828. Guardate bene nelle vostre collezioni, e sappiatemi dire.

Ma è anche impensabile che questo datario sia stato fornito a un Ufficio come S. Quirico e non ad altri di maggiore importanza, come Prato, Empoli, Volterra, Portoferraio, tanto per citarne solo alcuni, per i quali il detto bollo è catalogato più tardi, anche di parecchi

anni o non è catalogato affatto. Cari amici, volete guardare un'altra volta nelle vostre collezioni? Infine, perché dal sullodato catalogo mancano tutti i datari lineari di Livorno?

La materia venne ulteriormente disciplinata, o almeno questa era l'intenzione, con le "ISTRUZIONI SOMMARIE" impartite dalla Direzione Generale delle Poste il 1° Giugno 1839: mi si accusi pure di essere ripetitivo,



IMMAGINE 6

L' U.P. COMUNITATIVO DI MASSA MARITTIMA USÒ IL DATARIO E IL BOLLO D'UFFICIO INSIEME, SECONDO LE ISTRUZIONI, SOLO NEL MESE DI AGOSTO (NELLA LETTERA IN ALTO), MENTRE NEL SETTEMBRE SI FORNÌ DEL BOLLO A SEMICERCHIO (APPOSTO ALL'ARRIVO NELLA LETTERA IN BASSO)

ma voglio riportare, per chi non avesse letto il già citato lavoro del Monticini, l'art. 49: "Le lettere dirette a S.A.I. e R. il Granduca, ed alle II. e RR. Segreterie Intime di Stato, di Finanze, di Guerra, e degli Affari Esteri dovranno essere marcate, oltre al bollo suddetto (si riferisce al bollo dell'ufficio), di quello del giorno, mese, ed anno in cui sono state portate agli Uffici Postali".

A questo punto voglio ricordare il caso di Livorno, sul quale nessuno ha portato una documentazione esplicativa (o, almeno, io non la conosco), che usa fin dal 1838 un bel bollo "moderno" a doppio cerchio, precedendo di ben cinque anni tutti gli altri Uffici di Posta del Granducato, in cui tale innovazione viene introdotta dalla ben nota disposizione del 27 Giugno 1844 di usare



IMMAGINE 7

DALL'ESAME COMPARATO DELLE POCHE IMPRONTE FINORA RINTRACCIATE (GIÀ NEL SETTEMBRE 1844 L'UFFIZIO EBBE IL SUO DOPPIO CERCHIO GRANDE DEFINITIVO) RISULTA CHE L'UFFIZIO DI GROSSETO FU L'UNICO CHE APPLICÒ LE DISPOSIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA FISSANDO SUBITO INSIEME I DUE BOLLI (SALDATI O LEGATI) IN MODO DA RICAVARNE UN NUOVO, UNICO BOLLO, CHE FU ADOPRATO PER UN MESE O POCO PIÙ. UNA DELLE TRE LETTERE QUI RIPRODOTTE RECA L'IMPRONTA DEL PRIMO GIORNO D'USO: SI PUÒ QUINDI AFFERMARE CHE GROSSETO FU L'UNICO U.P. TOSCANO, OLTRE ALLE DIREZIONI, AD APPRONTARE FIN DAL PRIMO GIORNO UN BOLLO "NUOVO", SIA PURE ASSEMBLATO.



IMMAGINE 8



sempre l'abbinamento bollo nominativo + datario sulle lettere alla partenza, fino a tutto Luglio del 1844: dal successivo 1° Agosto in avanti tutti gli Uffici avranno prima o poi (la fornitura si completerà entro il 1845) il loro bollo a doppio cerchio, che durerà per tutto il periodo granducale, ed in certi casi anche oltre. Alcuni Uffici Postali Comunitativi – Pescia, Massa, Bibbona, Cascina, Volterra, Campiglia e Rosignano – misero in atto questo abbinamento provvisorio con una soluzione piuttosto elegante, facendo incidere un bollo con il nome dell'Ufficio disposto a semicerchio al di sopra del datario; (5) Grosseto fu l'unico ad attaccarli l'uno sull'altro così com'erano. Tutti gli altri li applicavano come capitava.

Abbiamo visto che, almeno fin dal 1827 l'abbinamento bollo d'ufficio + datario era praticato con una certa frequenza (fino a diventare regolamentare dal 1° Agosto 1844) e lo si ritrova fino al 1845 su numerose lettere, la cui rarità dipende dal periodo più meno lungo di coesistenza in un Ufficio dei due rispettivi bolli e quindi alla oggettiva possibilità che si potesse verificare l'abbinamento medesimo.

Riporto qui di seguito l'immagine di alcune lettere, più o meno comuni, che riguardano l'argomento trattato: tutti ne hanno nelle proprie raccolte e li invito a studiare attentamente il periodo d'uso in base a quanto detto sopra, perchè potrebbero riservare loro piacevoli sorprese. Ringrazio anticipatamente coloro che gentilmente comunicheranno, direttamente a me o alla redazione del "Monitore", critiche e osservazioni.

Va ricordato che l'abbinamento disposto a partire dal 1844 venne praticato anche in arrivo, come si vede da una delle lettere riprodotte nella figura 8: spedita da Molinella il 2 Novembre 1843, giunse il 6 Novembre a Siena dove venne apposto al verso il bollo lineare con il datario per rispedita la lettera a Castellazzara, dove si era temporaneamente trasferito il destinatario; in transito fu apposto il datario di Radicofani, 8 Novembre 1843.

#### NOTE

(1) Vedi "L'uso del bollo datario nelle lettere in partenza (agg. 72)" in "Il Postalista – Storia Postale Toscana", <http://www.ilpostalista.it/monticini4.htm>.

(2) Archivio di Stato di Siena, R.R. Poste n. 44

(3) ASPoT – Catalogo aggiornato dei bolli postali toscani del periodo prefilatelico fino al 1851, Vaccari 2002

(4) ASS. R.R. POSTE n. 45

(5) Nel periodo fra il 1° Agosto 1844 e l'adozione del bollo a semicerchio, anche questi Uffici applicarono le disposizioni imprimendo i due bolli l'uno accanto all'altro, e questo abbinamento è da considerarsi piuttosto raro essendo durato poco tempo. Alla riunione di studio dell'ASPoT di Massa Marittima del 12.12.04 Edoardo Ohnmeiss ha riferito di una sua accurata ricerca archivistica su questi bolli, purtroppo senza alcun risultato perchè non è saltata fuori la benché minima documentazione sulla loro origine. Non si sa né chi abbia deciso di farli incidere, né chi sia stato l'incisore, né chi li abbia pagati, e non capisco perchè, giacché c'erano, non li abbiano fatti fare a doppio cerchio per evitare una nuova spesa a breve scadenza.